

Senato & ricerca Riflessione sul voto del 19 luglio

DI CARLO CASINI

Molte considerazioni sono state fatte sulla vicenda relativa al VII Programma Quadro europeo. Ma ora voglio concentrarmi solo sul fatto che il 19 luglio scorso per un solo voto il Senato ha respinto la risoluzione che avrebbe impegnato il governo «a votare contro ogni tipo di ricerca che distrugga embrioni umani» (primo firmatario Rocco Buttiglione). Tale risoluzione ha ottenuto 147 sì contro 139 no, ma ci sono state 9 astensioni e in Senato l'astensione equivale a voto negativo: 139+9=148. Tutti gli astenuti condividevano il documento bocciato, ma non hanno voluto contribuire a farlo approvare per ragioni di solidarietà politica con il centrosinistra. Altri cattolici della Margherita hanno votato contro. Subito dopo, sempre per un solo voto, è passato il documento della maggioranza in cui il lodevole proposito di sostenere ricerche non comportanti la distruzione di embrioni umani era accompagnato da ambiguità dirette ad ottenere il consenso di tutto il centrosinistra tali da fare esultare Emma Bonino. Io non sono così sicuro che se anche fosse passata la risoluzione Buttiglione, la decisione del Consiglio dei Ministri europeo del successivo 24 luglio sarebbe stata migliore. Però maggiore sarebbe stata la probabilità di evitare la distruzione di embrioni senza se e senza ma. Il punto che merita una specifica riflessione è la divisione nel voto tra senatori che hanno certamente in comune l'intento di difendere il diritto alla vita, che insieme avevano lavorato prima per ottenere la legge 40/2004 poi per difenderla nel referendum, che avevano fondato «Scienza e Vita», che avevano espresso identiche critiche al ministro Mussi a causa del suo annuncio di ritiro dell'Italia dalla «minoranza di blocco». Questa divisione appare tanto più dolorosa se ricordiamo la storia del lavoro comune. La prima pietra fu collocata il 18 novembre 1995,



quando il Movimento per la vita fece discutere insieme i leader dei vari «cespugli» derivati dalla Dc in dissoluzione. Ne uscì il patto di lavorare insieme nel campo della bioetica, cominciando immediatamente a elaborare una legge sulla Pma. Seguirono riservati incontri mensili, poi dal 1997 allargati a parlamentari di sette diversi partiti. Il risultato di questo lavoro è stata la legge 40/2004. Nelle aule parlamentari il patto di lavorare insieme «per la vita» è stato sempre rispettato. Lo stesso è avvenuto nei referendum. Anche la linea dell'astensione - che pure all'inizio aveva incontrato dubbi - è stata efficacemente seguita da tutti coloro che avevano partecipato al lavoro precedente. Il successo ha suggerito che il patto divenisse permanente. Perciò il Comitato «Scienza e Vita» è divenuto associazione. Il 19 luglio per la prima volta nel Senato veniva proposto il tema della «scienza» (la ricerca) e della «vita» (i diritti dell'embrione) in un

punto di straordinaria importanza. Subito ci siamo divisi. Basta restare delusi, addolorati, rassegnati? No, non basta. Non dobbiamo distruggere una grande speranza. Non abbiamo riflettuto abbastanza su due idee che dobbiamo rendere più esplicite.

Al primo posto va collocata la vita e quindi l'unità per la vita, non l'unità dei partiti e delle alleanze

1) L'unità attorno alla vita umana non può essere soltanto predicata. Deve essere anche strategica. Deve giungere a scelte comuni di tempi, linguaggio, voto. Trent'anni fa i cattolici del «dissenso» giustificavano la legge sull'aborto con la tesi che dobbiamo essere uniti sui fini, ma possiamo separarci sugli strumenti. Oggi è giunto il momento di essere uniti anche sugli strumenti. 2) Il fondamento della «trasversalità» è che il diritto alla vita e il diritto alla famiglia devono

prevalere sulla logica dei partiti e delle alleanze. In questo senso va anche intesa la loro «non negoziabilità». Altro è valutare che è concretamente raggiungibile soltanto un livello parziale di protezione, altro è rinunciare a ottenere il massimo possibile come prezzo per restare all'interno dei recinti di partito. Al primo posto va collocata la vita e quindi (strategicamente) l'unità per la vita, non l'unità dei partiti e delle alleanze. Va aggiunto che l'unità strategica e la trasversalità riguardano anche coloro che, giustamente fedeli ad una linea di fermezza, non debbono poi strumentalizzare troppo la divisione per ragioni partitiche. Un molto doloroso insuccesso deve provocare una più forte determinazione nel camminare insieme. È urgente un più limpido e consapevole patto di discutere, decidere e votare insieme in Parlamento (ma anche nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni).

RICERCA & UE

Grazie Prodi, ma il potere è dei ministri

Il Presidente Prodi, il 26 luglio, intervenendo alla Camera, ha riconosciuto la necessità di limitare il finanziamento europeo su linee cellulari embrionali a quelle estratte da embrioni (quindi distrutti) prima dell'avvio del VII programma quadro in modo da evitare, almeno, nuove eliminazioni di esseri umani. È la logica di quel che è stato è stato, ma ora non lo facciamo più. Prodi ha auspicato che questa data sia definita dal Parlamento Europeo ed ha assicurato «personalmente» l'impegno di lavorare in questa direzione. Ma Prodi non deve dimenticare che nei prossimi mesi non il Parlamento (che esprimerà solo un parere non vincolante), ma il Consiglio dei Ministri approverà i programmi specifici che prevedono singoli stanziamenti all'interno del generale programma quadro. In tale sede potrà essere fissata la data. Ci sono dunque imminenti occasioni per mantenere l'impegno più efficacemente che attraverso una influenza sull'europarlamento di pressoché impossibile realizzazione. Prodi ha anche meritevolmente affermato il «principio dell'inviolabilità assoluta dell'embrione». Ne gioiamo. Ma vale solo in sede internazionale o anche in Italia? E se vale anche da noi, perché il Presidente del Consiglio non blocca il suo ministro Livia Turco nel tentativo di autorizzare l'aborto chimico, che vanificherebbe persino i pur insufficienti filtri della legge 194?

IN BREVE

Festa per la vita a Cervia

Da sabato a martedì 15 agosto a Cervia (Ravenna) si svolgerà la diciottesima edizione della locale Festa per la vita. Nel centro sportivo di Pinarella (via Caduti per la libertà) tutte le sere i partecipanti potranno ascoltare musica, testimonianze incontri culturali e visitare stand gastronomici. Tra gli incontri in programma è da segnalare quello di venerdì 11, alle 20,30, con il cardinale Ersilio Tonini che parlerà sul tema: «La vita un valore sempre». Il programma prevede inoltre per sabato 11 alle ore 21 la celebrazione della messa presieduta dall'arcivescovo di Ravenna e Cervia, monsignor Giuseppe Verucchi.

Festa per la vita a Mistretta

Sabato 12, alle ore 18, a Mistretta (Messina), con l'apertura degli stands in Piazza San Felice - Villa Comunale Garibaldi inizierà la festa per la vita, organizzata dal locale Mpv, che si concluderà lunedì 14. Per le ore 22, nella chiesa di San Sebastiano, il programma prevede una testimonianza di Pino Noia. Nell'ambito della festa, domenica 13, alle ore 19 nell'Auditorium S. Tommaso d'Aquino, si terrà una tavola rotonda, alla quale interverranno il deputato regionale Giovanni Barbagallo (Margherita); il senatore Luca Marconi (Udc); Assuntina Morresi e Pino Noia. Moderatore il giornalista Pier Giorgio Liverani. La manifestazione sarà introdotta da Angela Provenzale, presidente del locale Mpv.

Nuova «casa» a Casalpusterlengo

Da lunedì 21 sarà operativa a Zorlesco di Casalpusterlengo una nuova Casa di accoglienza, che disporrà di 10 posti per la residenzialità ordinaria e di 4 posti per il pronto intervento. La nuova Casa collaborerà con i Servizi Sociali Territoriali e con il Tribunale per i Minorenni. L'apertura della Casa è stata resa possibile grazie agli accordi con il Mpv Lodigiano e la Curia Vescovile di Lodi. Nel Centro sarà impegnata un'équipe composta da educatori e ausiliari, sotto la guida della psicologa Raffaella Conconi e della coordinatrice dottoressa M. Cristina Monaco.

Campo scuola in Puglia

«L'amicizia rende forte la vita» è il tema del campo scuola per ragazzi e ragazze dai 16 ai 35 anni, organizzato dalla federazione pugliese del Mpv, che si terrà a Montalbano di Fasano (Brindisi) da lunedì 28 a giovedì 31. Per informazioni telefonare a Mario Saliva (3477323395), Donatella Santamaria (3331531385) o Cinzia Ricco (3382360943); email: movitafasano@libero.it o angioletto29@libero.it

Cracovia 2007 preiscrizioni aperte

«Elezioni Ue 2009, traguardo pro Life nel ricordo di Papa Wojtywa» è il tema del convegno europeo che si terrà a Cracovia dal 12 al 15 aprile 2007 per iniziativa di Solidarietà. Per informazioni visitare il sito www.solidarieta.biz o euro-solidarity.eu. Le preiscrizioni sono già aperte.

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

Parla un'ex radicale: con la pillola Ru486 è impossibile la prevenzione dell'aborto

Bisogna far sapere che c'è anche il femminismo pro Life. In molti Paesi le donne sono schierate con i movimenti per la vita

Eugenia Roccella viene dall'area laica e radicale: suo padre è stato uno dei fondatori del partito di Pannella, e negli anni Settanta, giovanissima, era segretaria del Movimento di Liberazione della Donna. Allora il Movimento per la vita era dall'altra parte rispetto alle battaglie radicali, come quelle per il divorzio e l'aborto legale. Oggi Eugenia Roccella, invece, è molto impegnata nella difesa della vita. Carlo Casini le ha chiesto quando ha capito che poteva avere obiettivi comuni con i suoi vecchi nemici? Essere femminista, o laica, non vuol dire essere contro la vita: c'è un'antica alleanza tra le donne e la vita, che è difficile spezzare. Anche sull'aborto, ci sarebbero molti mi-

ti da sfatare. Parlando con le donne cattoliche, come la mia amica Assuntina Morresi con cui ho scritto il libro appena uscito sulla pillola abortiva, abbiamo chiarito molti equivoci. Per esempio, bisogna sapere che una parte del femminismo storico non ha mai considerato l'aborto un «diritto», anzi ha sempre sostenuto che non si potesse nemmeno fare una legge, perché l'aborto era difficilmente iscrivibile nell'area dei diritti. Però non volevamo che le donne morissero, o finissero in galera, né che l'aborto si dovesse fare in casa con i ferri da calza e i decotti di prezzemolo, e chiedevamo forme di depenalizzazione. Inoltre eravamo convinte che portandolo alla luce, si sarebbe ridotto, perché si sarebbero messi in atto meccanismi di prevenzione. Ma l'aborto appartiene a un tempo ormai superato: oggi i pericoli che minacciano la vita sono diversi e molto più invasivi. Alludi alle biotecnologie? Sì: la tecnoscienza rischia di cambiare in modo radicale la sostanza dell'umano, la nascita, la famiglia, le soglie del-

la vita, l'etica della cura amorosa. Introducendo la selezione genetica, la procreazione artificiale, l'eutanasia, la questione della difesa della vita cambia, diventa una difesa dell'umanità e dei suoi limiti, della stessa imperfezione che ne garantisce l'unicità. Quindi secondo te oggi può esserci un femminismo «pro-life»? Certamente: anzi, bisogna far sapere che c'è già. In molti paesi una parte del movimento delle donne è schierata insieme ai movimenti cristiani per la vita, perché l'identità femminile è fondata sul materno, ed è proprio la maternità ad essere sotto attacco. Prima hai accennato al libro «La favola dell'aborto facile: miti e realtà della pillola Ru486», uscito a giugno per Franco Angeli. Molti cattolici pensano che la scelta tra il metodo chimico o chirurgico non cambi la sostanza dell'aborto. I sostenitori della Ru486 proclamano invece che si tratta di un sistema meno doloroso, e quindi preferibile. Perché tu e la Morresi siete così fortemente



Eugenia Roccella

contrarie? Perché, proprio attraverso alcuni gruppi di femministe australiane e americane sapo da tempo quanto la pillola abortiva fosse una vera e propria truffa: l'aborto chimico è più doloroso, lungo, incerto, rischioso di quello chirurgico, e molto più traumatico. Basti dire che oltre la metà delle donne che lo sceglie, essendo costretta a controllare il flusso di sangue, vede l'embrione espulso, con le conseguenze psicologiche che si possono immaginare. Inoltre l'intera procedura dura almeno 15 giorni, ma può durare anche un mese o più. Il tasso di mortalità è 10 volte più alto, gli effetti collate-

rali sono pesanti, e alla Ru486 sono legate rare infezioni, come quella da «Clostridium sordellii», che non si sa bene come agiscano, e che possono portare alla morte. Un bel quadro! Ma come mai allora si è diffusa l'idea dell'aborto «facile», e come mai alcuni partiti e gruppi femministi ne caldegiano l'introduzione? Ovunque, nel mondo, la Ru486 è sinonimo di aborto a domicilio. Questo è il vero nodo politico della questione. Introdurre la pillola abortiva vuol dire far saltare la legge 194/1978 sull'interruzione di gravidanza: l'aborto non deve più avvenire negli ospedali, sotto controllo me-

dico, ma torna fra le mura domestiche. Il ginecologo si limita a dare le compresse abortive, gli antidolorifici, il foglietto con le istruzioni, e il numero di telefono del pronto soccorso più vicino. Bisogna fare almeno tre visite di controllo, ma tutto il resto, compresa l'espulsione vera e propria, avviene fuori dalle strutture sanitarie. In Francia, dove la vecchia legge Veil sull'interruzione di gravidanza era molto simile alla nostra, dopo l'avvento della Ru486 è stata cambiata: ora l'aborto si può fare da un qualunque ginecologo privato.

È chiaro che questo renderebbe impossibile ogni forma di prevenzione: non ci sarebbe più un luogo dove incontrare le donne, non ci sarebbe modo di parlare con loro. I Centri di aiuto alla vita non avrebbero più alcuna funzione. Infatti. Se fino ad oggi la prima parte della 194 (quella sulla prevenzione e il sostegno alla maternità), è in gran parte inattuata, con la diffusione della pillola abortiva diventerebbe inattuabile. Questo è il vero obiettivo politico di chi sostiene l'aborto chimico: far saltare i limiti imposti dalla legge 194. Solo in questo senso l'aborto con la pillola sarebbe più «facile», non certo come metodo.

Dobbiaco Dal 24 agosto una settimana di studio

Adulti a «scuola» di Bioetica



Dobbiaco. La sede del Centro di iniziativa culturale di Bologna

«Diritti umani e bioetica»: è questo il tema che verrà approfondito nel prossimo seminario per adulti a Dobbiaco (24-31 agosto) organizzato dal Mpv italiano in collaborazione con la federazione dell'Emilia Romagna e il Centro Iniziativa Culturale di Bologna. La settimana di studio è inserita nel più ampio progetto «Bios e Polis» diretto a preparare operatori di Centri di aiuto alla vita, docenti e operatori della comunicazione. La settimana ha il carattere di una vera e propria «scuola». Ne sono prova i titoli delle

varie giornate di studio: «Dalla Convenzione di Oviedo alla Costituzione Europea»; «Il rispetto della vita alla luce dei diritti umani»; «Antropologia cristiana e rispetto della vita»; «Coscienza medica e diritto a nascere»; «Il rispetto della vita nei pareri del Comitato Nazionale di Bioetica». L'obiettivo è quello di mettere a disposizione dei partecipanti conoscenze complete su tematiche che vengono trattate ormai quasi quotidianamente, spesso con una approssimazione inaccettabile. Saranno proposti dei libri di testo: *Diritti umani e bioetica* di Car-

lo e Marina Casini e *Le cinque prove dell'esistenza dell'uomo* di Carlo Casini. Il primo volume esamina tutte le dichiarazioni e convenzioni internazionali, universali e regionali, generali o speciali che si occupano in modo diretto o indiretto di bioetica. Il testo è corredato dalle nozioni essenziali per una qualche dimestichezza con concetti giuridici significativi nel campo della bioetica. Il secondo testo di taglio divulgativo, ma con propositi di rigore scientifico, affronta il punto decisivo di ogni dibattito bioetico, che poi è il presupposto per la com-

prensione di tutta la teoria dei diritti dell'uomo, giunta, secondo il pensiero di Giovanni Paolo II (*Evangelium Vitae* n.18) - «ad una svolta dalle tragiche conseguenze» proprio nel momento in cui essa è proclamata come «vanto» della modernità, se l'uomo è negato «nelle condizioni più emblematiche dell'esistenza, quali sono il nascere il morire». Ulteriori informazioni si possono chiedere a Maria Martelli: tel. 051902219 - 360905776, email: marcento@libero.it oppure Angela Porcarelli: tel. 051470236, fax 0516659456.